

Juventus		2		Brescia		1	
Peruzzi	6	Ballotta	6,5				
Ferrara	6	Adani	6				
Jarni	5	Francini	6,5				
Carrera	6	(74 Piovaneli)	sv				
Kohler	5,5	Corini	7				
Sousa	5,5	Baronchelli	6				
(81 Tacchinardi)	sv	Battistini	6				
Di Livio	5,5	Sabau	6				
(74 Marocchi)	sv	Gallo	6				
Conte	6	Cadete	5				
Viali	6	(52 Nappi)	6				
Del Piero	6,5	Giunta	6				
Ravanelli	5,5	Bonetti	6				
All. Lippi		All. Lucescu					
(12 Rampulla 13 Porrini 14 Torricelli)		(12 Gamberini 13 Maran 16 Schenardi)					

### Tira Ravanelli? No, sul dischetto va capitano Viali

Il ricordo del derby perso mercoledì scorso evidentemente brucia ancora. Ne è stato un esempio, ieri, l'episodio accaduto al momento del rigore decisivo concesso dall'arbitro alla Juventus allo scadere dell'incontro. Ravanelli, che era il rigorista designato, preso il pallone si stava avvicinando verso il dischetto quando è stato avvicinato da Viali. Il capitano bianconero, senza troppi giri di parole, gli ha preso la palla e si è incaricato di battere lui la massimale punizione. Un tiro, quello di Viali, assai rischioso visto che ha puntato più sulla precisione che sulla potenza. Così, l'errore decisivo contro Pastore, è costato a Ravanelli, almeno per una domenica, il ruolo di rigorista.

ARBITRO Raccaluto di Gallarate 5 5 RETI 11 Corini su rigore 35 del Piero 89 Viali su rigore NOTE angoli 8 a 2 per la Juventus cielo sereno terreno leggermente allentato spettatori 35 mila circa Ammoniti Ravanelli per proteste Bonetti Cadete Baronchelli Francini Di Livio e Gallo per gioco scorretto

# Cercasi Juventus Brescia battuto solo al novantesimo

La squadra di Lippi non ha ancora smaltito le sconfitte di Cagliari e nel derby. Lombardi addirittura in vantaggio ad inizio gara: un'invenzione di Del Piero e un rigore di Viali ribaltano il risultato contro l'ultima in classifica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLE RUGGIERO

TORINO Partite come queste possono fare anche vincere lo scudetto. Ma lo possono fare perdere nella stessa maniera. Basta un fulmineo indiziano da un'altra partita o magari trattenuto fino al punto di non ritorno. Quel punto ci sembra giusto ricordarlo in cui è piombato il nostro calcio col dramma di Genova.

Mastro Lippi dovrà riflettere sull'epilogo di Juventus-Brescia. Meglio se in un angolo solitario e con qualche vago accento introspettivo guardando più al «perché» gli avversari filtrano in area di rigore che al «come» gli arbitri decidono i rigori veri o presunti. Numerose infatti sono le incognite che circondano la prestazione di chi condanna il campionato. La Juve che perde malissimo a Cagliari male nel derby è la medesima che vince togliendo il diritto al pari a Brescia all'ultima in classifica quella che una volta si sarebbe chiamato il «cane di coda» senza scacciare il sospetto che la personalità vincente non abiti ancora dalle parti di piazza Crimea.

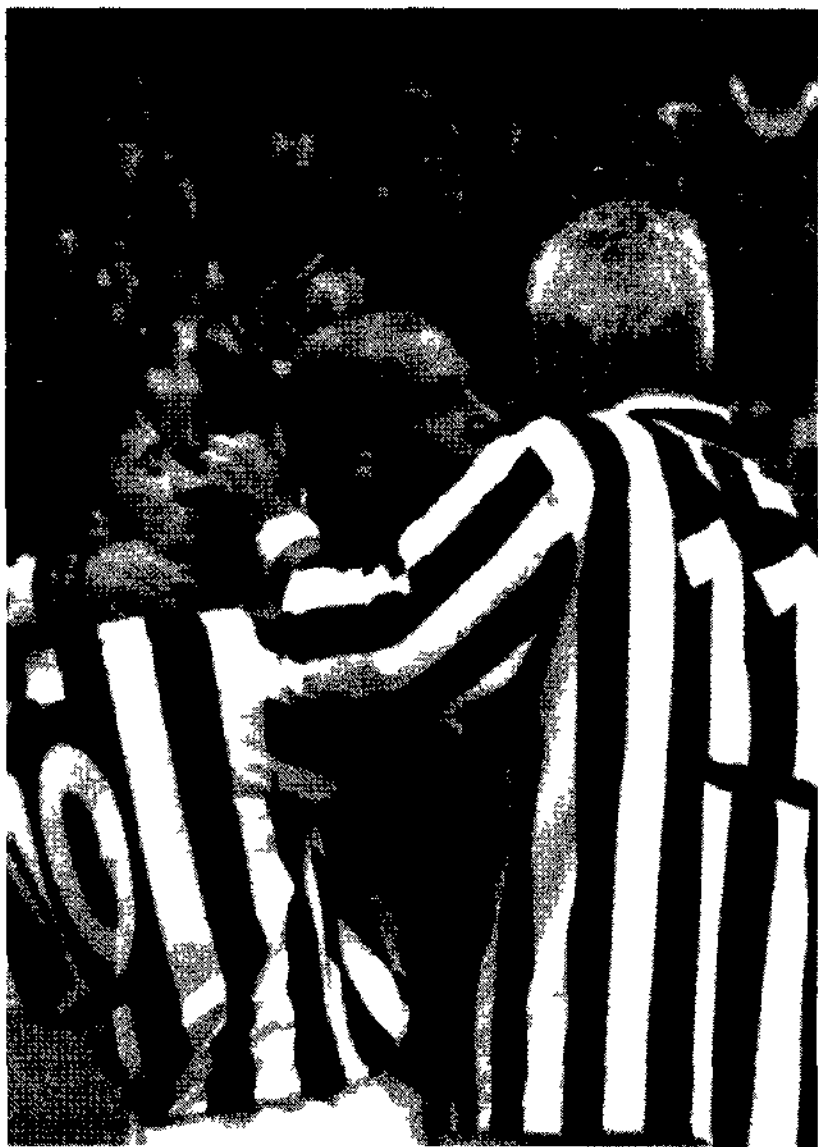
Dal Cagliari al Brescia il melodramma calcistico. La difesa si apre come un compasso. E lo dicono i fatti: quelli «minimi» quelli che si concretizzano in un rimpallone che va verso il cielo per ridiscende

re (guarda caso) proprio sui piedi di Sabau contro il quale Carrera in azione di chiusura non riesce a fare di meglio che rovesciare il rombo in un'area di rigore come fosse un cotechino natalizio. Il rigore è sbagliato al 10 da Corini con l'inta e passo ritardato che spiazza Peruzzi. E c'è un centrocampista che non applica l'interdizione e costruisce più a strappi che attraverso linee geometriche. Del resto Sousa non come trota beninteso con lo stile di un purosangue ma questo non aiuta Conte con qualche problema di identità tantomeno Di Livio che sulla fascia destra dovrebbe ispirare il mito del Causio plinisci dettato. Infine il «tendente» che ha tutte le potenzialità per pungerla ma che non sa individuare la sua punta di diamante o di peso ora che Baggio rischia di riapparire a giochi fatti.

Insomma, c'è da chiedersi: dove è finita la Juve di ieri l'altro quella che ha imposto prima ancora che il risultato il suo gioco negli scontri diretti di vertice. Quella Juve contro il collettivo (ben impostato) di Lucescu non è mai esistita. Neppure nelle intenzioni. L'arsenale di fuoco ha prodotto il primo tiro dopo quasi mezz'ora di gioco. Ma c'è voluto un difensore, Ciro Ferrara, per ricordare con un tiro sghembo

l'abc del calcio ad una Juve probabilmente fredda choccata da uno svantaggio propiziato ancora una volta nelle battute iniziali. Una sorta di maleficio contro cui capitano Viali e compagni non sono ancora vaccinati né hanno i gusti anticorpi. Sempre che non abbia bisogno di una squadra di «ghostbusters».

I difetti della Vecchia Signora non devono ridimensionare i meriti di Brescia, le giocate dei van Corini, Bonetti, la fondata in avanti che ha determinato il rigore e la manovra di contenimento che per 35 minuti fino all'estro su punizione di Del Piero ha messo la mordacchia agli avanti bianconeri mentre Viali veniva sistematicamente anticipato da Baronchelli e Francini «copulava» indisturbato sotto gli occhi dell'arbitro con un Ravanelli protestalano fino alla noia. Ne il secondo tempo modificava il taglio iniziale salvo un tiro sparacchiato al 54 da Penna Bianca più per onore di firma che per inimitabile convinzione. Ci voleva una Juve eterosospita dal risultato di Cremonese-Parma per rialzare le quotazioni di vittoria con un forcing che però incontrava Ballotta in giornata di vena rapida nel respingere una punizione-bomba di Ravanelli al 68 di parare un colpo di testa di Ferrara un minuto dopo di allontanare una mancata porta la da Carrara al 73. Nel mezzo ci sono anche due sfortunate incuriosione del Brescia. Al 59 Nappi, un beccato da Bonetti su lascio della retroguardia bianconera ritarda il tiro fino al providenziale intervento di Sabau di Ferrara ed ancora il biondo attaccante metteva fuori un diagonale dalla destra su cortonvio della difesa. Tra i 89 e i 90 l'episodio decisivo: atterramento di Ravanelli in area a rigore fischio e trasformato da Viali al suo 102° centro della camera.



Del Piero, Viali e Ravanelli esultano dopo il gol vittoria

Pirella Göttsche

## LE PAGELLE Bocciati gli stranieri bianconeri Corini dominatore del centrocampo

**Peruzzi 6:** non ha corso grossi rischi né li ha fatti correre ai suoi compagni. Ha garantito l'ordinaria amministrazione.

**Ferrara 6:** difende e attacca anche se il «motore» mostra di non essere registrato perfettamente. Fuori tempo in alcune circostanze subisce la vena di Bonetti ma non ne viene mai travolto.

**Jarni 5:** l'ennesimo omaggio all'inconcludenza. Scatto e cross ovviamente innocui contrasti in qualunque parte del campo ingorosamente per duri in compenso non commette disastri in area.

**Carrera 6:** è il libero d'emergenza di una squadra che vuole uscire dall'emergenza (vedi Cagliari e Torino). Dalla medesima sufficienza per la freddezza con cui batte Ballotta dal dischetto.

**Del Piero 6,5:** una pennellata di bravura la rete su punizione.

**Ravanelli 5,5:** prova mediocre in una giornata modesta però sa cadere al momento giusto in area di rigore. □ M.R.

**Kohler 5,5:** la scioltezza dei giorni migliori è ancora un pallido ricordo. Persino Cadete riesce ad ossessionarlo negli sprazzi iniziali. E di Nappi patisce la velocità.

**Sousa 5,5:** meno mobile rispetto alle precedenti occasioni. Con lui lo sovrasta e lo costringe ad un oscuro lavoro nelle retrovie. Dall'81 Tacchinardi s.v.

**Di Livio 5,5:** il soldatino come come un dannato ma i riformi mentali che assicura sono pur troppo per Ravanelli e Viali di grezza qualità. Dal 74 Marocchi s.v.

**Viali 6:** scende in campo circondato dall'aureola del proleta ma le sue rivelazioni calcistiche non sono pari alla sua fama. Sbaglia molto ma mentalità sufficienza per la freddezza con cui batte Ballotta dal dischetto.

**Del Piero 6,5:** una pennellata di bravura la rete su punizione.

**Ravanelli 5,5:** prova mediocre in una giornata modesta però sa cadere al momento giusto in area di rigore. □ M.R.

**Ballotta 6,5:** il semi-assedio bianconero lo esalta però pecca di precipitazione nei ritorni.

**Adani 6:** un impeccabile prova fino al fallo da rigore su Ravanelli.

**Francini 6,5:** l'ex ragazzo del Fidalbia ha affondato Ravanelli. Con lui in campo la difesa bianconera non sembrava quella dell'ultima in classifica. Dal 74 Piovaneli s.v.

**Corini 7:** il migliore in assoluto della gara. L'ex bianconero è apparso una sorta di collante di centrocampo a due facce: una per la difesa, una per l'attacco. Ultimo ma non meno importante ha sovrastato Sousa in dinamismo. Perfetto dal dischetto.

**Baronchelli 6:** il duello con Viali lo ha vinto soprattutto sul piano tecnico anche se non ha mai disdegnato le maniere forti. Raccaluto lo ammonisce in giustamente per un fallo venuto al limite dell'area però proprio da quell'intervento falloso

nasce il gol su punizione di Del Piero.

**Battistini 6:** guardandolo giocare c'è da chiedersi per quale motivo la Brescia sia precipitata così in basso.

**Sabau 6:** gioca sull'anticipo con maestria e provoca il rigore del momentaneo vantaggio bianconero. Si sacrifica in difesa.

**Gallo 6:** pratico e concreto avrebbe anche buone individualità tecniche ma la marcia su Conte lo costringe a ridurre il campo d'azione sul piano della resistenza e della grinta.

**Cadete 5:** un Ufo. Forse non ha ancora compreso bene in quale campionato gioca. Dal 52 Nappi 6: si è rivelato più volte pericoloso nelle azioni di al leggero.

**Giunta 6:** mossa azzeccata di Lucescu che lo ha piazzato sulle orme di Di Livio letteralmente scoppiano nel finale.

**Bonetti 6:** entra in quasi tutte le azioni di contropiede e sa spezzare il ritmo avversario. □ M.R.

## Decide Orlandini dagli undici metri. Tra i granata torna al gol Silenzi L'Inter vince e le azioni salgono Torino domato da un rigore nel finale

DARIO CROGANELLI

MILANO L'avvocato Pepino Prisco è l'esperto ufficiale alpino si guarda attorno con aria sardonica. Quakosa sta cambiando. Dopo tanta folla di quella brutta Inter riesce a vincere al novantesimo su rigore. Lo batte Orlandini un grigio con le guance rosse e bianche come una mela renetta. Il freddo Dennis Bergkamp che tanto freddo non è preferisce defilarsi. Visto che ha subito il fallo dicono gli ultimi suoi fans è normale. Non male un cavolo pensano quasi tutti i pre-santi. Un campione non può trarsi indietro. Attribimenti che campongono.

L'avvocato Prisco dirigente dell'Inter dal 1990 tira un respiro di sollievo. Una vittoria per quanto sgrugnerata e presa per i capelli in questo momento fa meglio della pappa reale. Moratti è alle porte. e

qualsiasi trattativa preceduta da un aperitivo di tre punti verrà più facile nonostante l'ulcera di Pellegrini Prisco che su questo fronte opera come ufficiale di collegamento. La trattativa va. Spero che entro domenica prossima si tutto risolto. Le nozze si possono fare e ormai si può già parlare di successione. Mi spiace per Pellegrini che vive giornate terribili. Allo stadio non viene più per paura delle contestazioni. Se sarà presente all'incontro? Non credo. Si parla di commercialisti io sono solo un avvocato.

Anche l'ironia mentre a Genova succede di tutto suona quasi un portuna. L'Inter vince. Bergkamp fa il coniglio? Un Moratti torna alla guida dell'Inter dopo quarant'anni? Chi se ne frega. viene da dire. l'

due squadre erano inchiodate sul rigore? Come a scuola quando il professore passa in rassegna il registro tutti fanno finta di nulla fischiettando motivetti insulsi. Bergkamp che fino a quel momento aveva fatto piangere si tira subito indietro adducendo come scusa il fatto che aveva subito il fallo. E allora? Niente tocca a Orlandini gregario uso a obbedir facendo Ravotteri se c'è il cielo Torino.

Gli altri novanta minuti a parte il gol di Jonk non sono granché. L'Inter senza Bia e Seno e con un tidente poco accuminato (Bergkamp Sosa e Delvecchio) che soffre di una misteriosa allergia al gol allaccia con scarsa convinzione. Lunco ad avere le idee chiare strano ma vero è Wim Jonk il tuffo meno pregiato. Lanzi Lunzi geometrie precise. senso della posizione. Quakosa strabuzza gli oc-

Inter		2		Torino		1	
Pagliuca	7	Pastore	5				
Bergomi	6	Angioma	6				
M. Paganini	5,5	(12 st. Osio)	6				
Berti	6	Sogliano	6				
Festa	6	(22 st. Lorenzini)	6				
Orlando	6,5	Falcone	5				
Fontolan	6	Pellegrini	6,5				
(30 st. Orlandini)	6,5	Maltagliati	6,5				
Jonk	7	Rizzitelli	6,5				
Delvecchio	6	Per-sotto	6				
Bergkamp	5	Sil-nzi	6,5				
Sosa	5	Pele	6				
(15 st. A. Paganini)		Cristallini	5,5				
All. Bianchi		All. Sonetti					
(12 Mondini 14 Conte 15 Nichetti)		(12 Simoni 14 Sinigaglia 16 Marcao)					

ARBITRO Collina di Viareggio 6 5 RETI nel 16 Jonk 33 Silenzi 47 Orlandini (rigore) NOTE angoli 11 a 6 per l'Inter cielo sereno giornata quasi primaverile spettatori 35 mila Ammoniti Delvecchio Angioma Orlando e Jonk per gioco falloso. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi

chi sogno o son desto? Macché tutto vero e al 50 dopo aver saltato Pessotto l'olandese molla una sberla micidiale che s'infila sotto il crocio. Miracolo a Milano e le gradinate vanno in delirio.

Nedo Sonetti che non ci sta a perdere mischia le carte. Dentro Osio e Lorenzini al posto di Angioma e Sogliano. Bianchi invece tira indietro la coperta. Sosa lascia il posto ad Antonio Paganini mentre Fontolan tutto pesto viene rilevato da Orlandini. Il Torino al 78 raggiunge il pareggio con Silenzi in guardabile fino a quel momento. Il cross dalla destra è di Maltagliati e il lungagnone granata naturalmente di testa batte Pagliuca. Bel gol ma Pastore era in agguato.

## La trattativa In tribuna né Pellegrini né Moratti

MILANO Per la nuova Inter quella che potrebbe nascere la settimana prossima con il previsto passaggio di consegne da Ernesto Pellegrini a Massimo Moratti ancora poche certezze. In allo stadio Meazza c'era attesa per un eventuale incontro in tribuna d'onore tra i due protagonisti della trattativa. Ma né Pellegrini né Moratti si sono visti. Lunco a presentarsi in tribuna è stato l'attuale amministratore delegato della società Roberto Tavacchio (che in settimana era sembrato sul punto di acquistare l'Inter) che ha seguito la partita seduto vicino al fratello del presidente Giordano Pellegrini senza fare alcuna dichiarazione. Parla solo il vicepresidente nerazzurro Giuseppe Prisco a metà tra il serio e il faceto. «Un incontro tra Moratti e Pellegrini è probabile. Ci sarà già stato. Magari proprio oggi mentre noi eravamo qui allo stadio».